

INTERVENTO

# Uno spazio ad hoc per dare più mobilità alla ricerca europea

di **Luigi Berlinguer** e **Amalia Sartori**

**I**l 24 e 25 ottobre si riunirà il Consiglio europeo. Tra i punti all'ordine del giorno figura - ed è la prima volta che ciò avviene in modo così solenne - lo Spazio europeo della ricerca. Un tema che verrà affrontato in rapporto alla definizione dell'indicatore della ricaduta della ricerca sull'innovazione, ai problemi dello sviluppo economico e, in particolare, considerando ricerca e innovazione come motori della crescita.

Del tema si è occupato la scorsa settimana anche il Parlamento europeo in seduta plenaria, in cui si è anche richiamato il documento (Sartori-Berlinguer primi firmatari) intitolato «Una Maastricht per la ricerca», con il quale si chiede di realizzare compiutamente uno Spazio europeo della ricerca capace di stimolare sistemi più efficaci a livello nazionale, di favorire la cooperazione e la competizione transnazionale con agende di ricerca comuni, allargando la realizzazione di infrastrutture e Centri europei di ricerca nei diversi Paesi membri, cre-

ando così concretamente le condizioni per un mercato del lavoro europeo per i ricercatori di diverse nazionalità.

Perché tutto questo? Perché in questi anni il livello e la forza della ricerca europea vanno progressivamente perdendo terreno nel mondo. Lo segnala la preoccupante riduzione degli investimenti pubblici complessivi dell'Unione europea e degli Stati in ricerca e sviluppo in rapporto al Pil, i quali nel 2009 erano in Europa mediamente dello 0,78% e, nel 2011, si sono ridotti allo 0,72%. A questo dato va aggiunto, tra l'altro, il forte squilibrio tra un Paese e l'altro.

La verità è che una vera ricerca europea non esiste ancora. Il documento della Commissione attribuisce gravi responsabilità alla frammentazione dell'organizzazione scientifica. Negli Stati Uniti, in Cina o in Giappone, esiste una unica National Science Foundation, in Europa ci sono 28 enti sul modello dell'italiano Cnr. Negli Usa un professore di Harvard può trasferirsi in California senza problemi. In Europa, per un professore di Torino trasferirsi a Parigi è come andare all'estero.

Larunione del Consiglio europeo è importante perché il massimo organo dell'Unione assuma la decisione politica sull'argomento e, insieme, perché si dia finalmente concretezza e spessore operativo alle esigenze dello Spazio europeo della ricerca. Le linee di sviluppo sono presto dette: disboscare i numerosissimi ostacoli formali alla mobilità di ricercatori e professori. Ma non per costruire uno spazio coatto, imposto dall'alto: per creare al contrario le condizioni pratiche della mobilità, della possibilità di accesso alle strutture di ricerca non solo a favore dei cittadini di quello Stato ma, attraverso l'apertura dei bandi, anche a favore dei ricercatori europei.

Insomma, regole minime che permettano l'interoperabilità negli schemi di finanziamento; sistemi simili di valutazione e contabilizzazione; portabilità dei finanziamenti; carriere europee per i ricercatori che, per quanto già abbozzate dalla Commissione dal 2011, sono ancora di là da venire; sistemi coordinati di sicurezza sociale e di previdenza. Fino al contratto unico dei ricercatori europei e a una

green card del ricercatore sul territorio europeo.

Un programma concreto fondato su incontro e cooperazione, su misure di cofinanziamento da parte della Commissione europea e di gruppi di Stati, per favorire le misure comuni prese in questa direzione e quindi incoraggiando imprese scientifiche comuni attivate tra più Cnr nazionali. Certo, non si otterrà tutto in un colpo solo: l'obiettivo finale è una strategia ed una definizione giuridica precise del quadro d'insieme, scegliendo lo strumento più opportuno purché giuridicamente rilevante. È questo, per concludere, l'appello che rivolgiamo al presidente del Consiglio, Enrico Letta. Il Consiglio Europeo non faccia sullo Spazio europeo della ricerca solo annunci: sappia prendere decisioni operative, magari poche, magari limitate ma concrete. Per il prestigio, per le capacità dimostrate fino ad oggi negli appuntamenti internazionali di rilievo, per la sua attenzione ai temi della ricerca e dell'innovazione, il presidente del Consiglio italiano potrà giocare da protagonista e mettere un Paese del peso dell'Italia alla guida di questo asset strategico dell'Europa tutta.

**L'APPUNTAMENTO**

Il prossimo Consiglio Ue è l'occasione da non perdere: decisioni operative, magari poche ma concrete

